

Lavorava da sei giorni in una fabbrica tessile

Firenze: licenziata la ragazza assunta su ordine del pretore

La studentessa disoccupata si era rivolta alla magistratura per ottenere il rispetto della legge sul collocamento - Licenziata soltanto perché è donna

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il padrone della fabbrica lo aveva detto fin dall'inizio, e neanche tanto velatamente: sei una donna, per te niente lavoro. Ma Laura Nencioni, una ragazza decisa, vicina alla laurea ma disposta a qualunque lavoro, anche a quello di facchino che le avevano proposto all'ufficio di collocamento dopo un anno e mezzo di attesa nelle liste speciali per i giovani, si è rivolta a un giudice. E il pretore di Firenze le ha dato ragione. La donna doveva assumerla, quel «no» perentorio dei proprietari era una illegale discriminazione tra uomo e donna. Sono trascorsi pochi giorni dalla sentenza, appena il periodo di prova, e l'altra sera Laura ha ricevuto la lettera di licenziamento. La famosa «prova» secondo la direzione dell'azienda non era stata superata. Ma secondo gli operai e gli impiegati dell'azienda, invece, è il proprietario che ha decisamente passato la misura, e sono scesi tutti in sciopero. Non

solo, ora si tornerà davanti al pretore con la stessa denuncia di grave discriminazione sessuale e di licenziamento immotivato. Il lavoro che Laura (il diploma di liceo classico in tasca, ancora pochi esami da sostenere alla facoltà di scienze biologiche) aveva accettato era certo duro: facchinaggio e un po' di tuttofare («c'è anche da salire sui tetti») avevano avvertito, quasi a spaventarla. L'azienda, la «Luigi Salvadori S.p.A.», è nel ramo tessile, ma produce garze e prodotti per il settore farmaceutico. Occupa prevalentemente personale femminile, e gli uomini si occupano dei lavori di fatica. Proprio uno di questi po' di lavoro era stato il motivo di licenziamento. La famosa «prova» secondo la direzione dell'azienda non era stata superata. Ma secondo gli operai e gli impiegati dell'azienda, invece, è il proprietario che ha decisamente passato la misura, e sono scesi tutti in sciopero. Non

giorno che gli bussava alla porta del direttore, il dottor Bartolozzi. Voleva quel lavoro. Ma il dottor Bartolozzi ha storto il naso, l'ha presa alla larga, l'ha sconsigliata; alla fine, viste le insistenze di lei, le ha detto di tornare qualche giorno dopo. Ma Laura è tornata solo per sentirsi dire che l'azienda si arrovava nei suoi confronti il giudizio di «non idoneità preventiva» e la rimandava a casa. Un ginecologo, a quanto si dice, che era già avvenuto con altre ragazze, e su ciò il giudice indagando, Laura invece non si è accontentata di questa risposta: si sentiva disposta a fare quel lavoro, aveva la legge dalla sua. Si è rivolta al sindacato quindi al pretore. Il giorno dell'udienza la settimana prima di Pasqua, il corridoio della struttura era affollato di donne venute per darle solidarietà. I difensori dell'azienda hanno rinvenuto una legge del 1934 sulla non idoneità, dicendo che avevano respinto anche un uomo col soffio al cuore. Dall'altra facevano eco

le donne del sindacato, sostenendo che se un lavoro è troppo pesante, e assumano lo e tanto per l'uomo quanto per la donna. Il pretore sovrana ha dato ragione a Laura. Sono passati questi sei giorni di lavoro. Ma il dottor Bartolozzi ha storto il naso, l'ha presa alla larga, l'ha sconsigliata; alla fine, viste le insistenze di lei, le ha detto di tornare qualche giorno dopo. Ma Laura è tornata solo per sentirsi dire che l'azienda si arrovava nei suoi confronti il giudizio di «non idoneità preventiva» e la rimandava a casa. Un ginecologo, a quanto si dice, che era già avvenuto con altre ragazze, e su ciò il giudice indagando, Laura invece non si è accontentata di questa risposta: si sentiva disposta a fare quel lavoro, aveva la legge dalla sua. Si è rivolta al sindacato quindi al pretore. Il giorno dell'udienza la settimana prima di Pasqua, il corridoio della struttura era affollato di donne venute per darle solidarietà. I difensori dell'azienda hanno rinvenuto una legge del 1934 sulla non idoneità, dicendo che avevano respinto anche un uomo col soffio al cuore. Dall'altra facevano eco

Silvia Garambois

Il processo di Firenze sui rapimenti

I soldi dei sequestri riciclati da un funzionario di banca

Le clamorose rivelazioni di uno degli accusati dell'assassinio di Baldassini - Precisata la mappa dell'organizzazione criminale

Per libri scolastici aumenti del 15-20%

ROMA — Per le famiglie che hanno figli in età scolare piove sul bagnato. Rispetto al 1978, infatti, si registra già un consistente aumento dei prezzi dei testi scolastici per il prossimo anno. In particolare, il prezzo di copertina dei testi delle elementari aumenterà mediamente del 18-20 per cento, mentre per la scuola media l'oscillazione è più ampia: dal 10 al 20 per cento. I libri per la scuola media superiore sono già stati aumentati nella misura del 15 per cento circa. Insomma, da calcoli fatti da alcune case editrici, risulta che per acquistare tutti i libri che servono ad un ragazzo che frequenta la prima media una famiglia deve spendere oltre 50 mila lire, alle quali dovranno aggiungersi spese collaterali: per l'acquisto di penne, matite, quaderni, diari, colori. Gli editori specializzati nel campo scolastico sostengono che, rispetto agli altri testi pubblicati dalle case editrici, per i libri scolastici il «costo pagina» si aggira intorno alle 8 lire, mentre arriva anche a 22 lire a pagina, ad esempio, per i libri di narrativa, sino ad oltrepassare di molto questo limite per libri «di particolare importanza». Confrontando le cifre con quelle destinate ad alleviare il carico che si verrebbe ad aggiungere ai bilanci di tante famiglie. A corollario di questo problema, si aggiunge la polemica tra libri e giornali. I primi vanterebbero complessivamente crediti di svariati miliardi per il pagamento delle fatture per i libri delle scuole elementari. Hanno pagato le fatture le amministrazioni comunali di grandi città come Roma, Napoli e Milano, mentre sono ancora irrisolte molte situazioni che riguardano comuni minori.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il processo-monstre per tre rapimenti finiti con l'uccisione degli ostaggi continua. Giuseppe Buono, il delinquo che ha tradito la legge del silenzio, ha definitivamente votato il sacco rivelando la mappa dei sequestri e dell'organizzazione che agisce in Toscana e nell'Alto Lazio. Ha anche detto che il denaro rastrellato dai sequestri dall'anonimo sardo toscosiciliano è stato «ripulito» da un insospettabile funzionario di banca. E veniamo all'udienza di ieri, la ventesima. La corte ha respinto le istanze della difesa, compresa quella di Marzantonio Bezzi, di feusore di Mario Sale il pluriricercato della banda. Bezzi ha sollevato un problema di conflittualità. Il ritrovamento del corpo di Piero Baldassini, secondo il difensore, spostava la sede del dibattimento a Pistoia. Il pubblico ministero Francesco Fleury, prima di consegnare alla corte i verbali della confessione di Buono ha precisato la posizione del suo ufficio. «Questo fino a poco tempo fa — ha detto il PM — era un processo per triplice omicidio senza cadavere. Si sarebbe detto, quindi, senza prova generica. Ora sappiamo che Baldassini è stato ucciso con un colpo di lupara sparato a bruciapelo». E subito ha aggiunto: «Dell'ordine e del bestiale. I parenti del povero morto e l'opinione pubblica hanno il diritto di sapere chi sono gli assassini». Sulla situazione venutasi a creare dopo la confessione di Buono il PM Fleury ha aggiunto: «Il mio ufficio ha iniziato un separato procedimento istruttorio volto ad accertare responsabilità che si aggiungono ai procedimenti Baldassini e Pierozzi. Sono stati emessi ordini di cattura, altri ne verranno emessi». A questo punto Fleury ha presentato alla corte tre ipotesi: 1) proseguire il processo indipendentemente dall'istruttoria riguardante altre persone; 2) se in questa seconda istruttoria emergesse qualcosa di nuovo, separazione dei processi Baldassini e Pierozzi e prosecuzione del processo De Savons, del furto del cavallo Wayne Eden e delle rapine; 3) rapida conclusione dell'istruttoria parallela e rinvio a giudizio dei responsabili dei sequestri Pierozzi e Baldassini con il rito direttissimo». «Davanti a questo delitto — ha detto il PM — ho intenzione di impegnarmi a fondo per la terza soluzione, ma ci serve qualche giorno». In questo senso, dopo aver respinto la denuncia di conflitto e la relativa motivazione avanzata dall'avvocato Bezzi, la Corte ha deciso di proseguire aggiornando la causa al 4 maggio. A questo punto, il pubblico ministero Fleury ha chiesto che non venisse divulgato il testo del verbale di confessione di Buono allegato agli atti, testo che circolava in aula. Il presidente respingeva la richiesta, chiedendo discrezione ed evitando la lettura. Il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, l'altro magistrato che indaga sui sequestri, si trovava in aula quando è stato avvertito che Giuseppe Buono aveva chiesto di parlare nuovamente con il giudice per importanti rivelazioni. Accompagnato da alcuni ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia, Vigna raggiungeva subito Pistoia dove Buono è stato trasferito per motivi di sicurezza. Sul colloquio, durato un'ora, è calato un comprensibile silenzio. Tuttavia pare che Buono oltre a rivelare che il sequestro Baldassini è stato compiuto da Efisio Lai il padrino assassinato a Montsummano, Giovanni Piredda detto «cervello elettronico» e Giacomo Baraghi, Giovan Battista Pira e Francesco Ghisu, arrestato nei giorni scorsi assieme al suocero Natalino Masetti, Giuseppe Pisa e Fernando Niccoli, il commerciante che riciclava il denaro, avrebbe indicato «l'insospettabile», un alto funzionario di banca di cui Niccoli si serviva per «ripulire» il denaro sporco. All'appello manca l'industriale di Montemurlo implicato nella vicenda. A casa non ha fatto ritorno. Polizia e carabinieri lo ricercano. Ma Buono sarebbe andato oltre. Dopo aver detto che i 750 milioni del riscatto Baldassini furono divisi nella casa di Giovanni Antonio Mula, il padrino arrestato per i sequestri Olivari e Manzoni, avrebbe fatto la mappa dei sequestri e dell'organizzazione che ha imperversato in Toscana e nell'Alto Lazio.

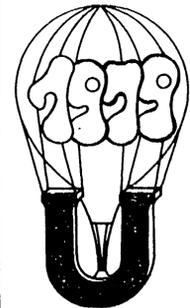
Giorgio Sgherri

CUBA

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guantánamo, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano. TRASPORTO: in aereo. DURATA: 17 giorni.

PARTENZE E QUOTE DI PARTECIPAZIONE
20 luglio 26 luglio a l'Avana L. 910.000
28 dicembre Capodanno a Cuba L. 930.000

LA QUOTA COMPRENDE: i trasporti aerei in classe economica e i posti a bordo, il trasporto in franchigia di kg. 20 di bagaglio (le tasse aeroportuali e trasferimenti da e per gli aeroporti), la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa (viste ed escursioni in autotrasporti con guida locale, trasporto aereo interno da Holguin a l'Avana o da Santiago a l'Avana, assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio).
NON COMPRENDE: le bevande ai pasti, gli extra personali e tutto quanto non indicato nel programma.



UNITA VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Continuano le ricerche dello scrittore scomparso

Poche speranze per Mastronardi

Sono in molti ad essere convinti che l'autore del «Maestro di Vigevano» si sia ucciso - I vigili del fuoco da ieri pomeriggio scandagliano il Ticino

Dal corrispondente

PAVIA — «Purtroppo questa volta ce l'ha fatta», a Vigevano sono in molti ad essere convinti che Lucio Mastronardi non sarà ritrovato vivo. E' passato troppo tempo dal momento in cui si è allontanato da casa, annunciando che voleva «uccidersi». I vigili del fuoco hanno iniziato ieri pomeriggio lo scandaglio del Ticino, e ciò sembrerebbe la conferma del pessimismo diffuso sulla sorte del famoso autore del *Calzolaio di Vigevano* e di altri romanzi ambientati nella «capitale della scarpa» che ebbero una considerevole risonanza. Chi conosce Mastronardi è convinto che lo scrittore si è ucciso per porre fine alle sofferenze che lo affliggevano negli ultimi tempi: da quattro mesi lo scrittore era ossessionato dall'idea che il suo fisico fosse minato da un male inguaribile. Martedì

scorso doveva recarsi all'ospedale proprio per sottoporsi ad alcuni esami, ma questi esami non li ha mai fatti. Quando è uscito di casa ha detto alla moglie Lucia: «Non ne posso più». Da quel momento non si sa più nulla di lui. Alcuni dicono di averlo visto all'ospedale, ma non ne sono sicuri. Altri affermano di averlo visto alla stazione ferroviaria, non si sa bene se mentre scendeva o saliva da un treno diretto o proveniente da Milano. Altri ancora affermano di averlo notato camminare lungo le rive del Ticino. Ma si tratta di testimonianze piuttosto vaghe e spesso in contraddizione fra di loro. L'unica alla quale si potrebbe dare un certo credito è quella di un ragioniere che si è presentato ad un ufficio di polizia affermando di aver visto Lucio Mastronardi martedì mattina verso le 9 mentre camminava sotto la pioggia bat-

tente lungo il ponte sul Ticino in direzione di Milano. Mastronardi aveva già tentato di togliersi la vita, nel settembre del '74: si era gettato dal balcone della sua abitazione al quinto piano di via Naviglio 24. Fortunatamente finì sul tetto di una vettura parcheggiata che atturò il colpo e gli salvò la vita. La determinazione di averlo visto ai suoi giorni successivi allora dall'angoscia che gli procurava l'attesa della nascita della figlia Maria, che ora ha cinque anni. «Mi è andata male», disse allora, e trasferì questa esperienza drammatica nel suo ultimo romanzo *A casa tua ridono*. Da allora il suo isolamento dalla gente e dalla città, che ha sempre amato, è andato accentuandosi. Di ciò accusava gli amici: «Mi avete lasciato solo», ripeteva a chi lo incontrava. In traverso per natura, trasferiva il suo pessimismo nei

suo scritti, un pessimismo che intaccò la sua struttura psicologica tanto che dovette essere ricoverato due volte in un ospedale neuropsichiatrico. Le sue condizioni fisiche e psichiche avevano influito sul suo lavoro che si era vieppiù rallentato. Dopo *A casa tua ridono* era riuscito solo a riancheggiare alcuni vecchi racconti e a raccontargli nel volume *L'assicuratore*, ma non aveva in programma alcun nuovo romanzo. Discuteva molto di nuove strutture romanzesche, di stili da rinnovare, ma tutto si fermava ad affermazioni verbali. Gli amici dicono che uno dei suoi chiodi era rappresentato dall'incapacità di vivere una vita che non risolveva altro che amarezze e dall'impossibilità di porvi fine: «Ti vuoi uccidere, ti salvano», diceva.

Claudio Greppi



PAVIA — Una recente foto dello scrittore Lucio Mastronardi, già nel '74 aveva tentato il suicidio

In commissione al Senato

100 miliardi al CNEN ma manca una politica del settore

ROMA — Il decreto legge del governo per lo stanziamento di 100 miliardi a favore del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) per il 1979, approvato ieri alla commissione Industria del Senato, è stato al centro di un vivace dibattito, che si è allargato dallo specifico argomento del provvedimento ai problemi generali dell'energia e delle centrali nucleari. Un esempio evidente di questo ampliarsi della discussione ai problemi attuali e scottanti della crisi energetica è l'emendamento, proposto dai comunisti e fatto proprio dagli altri gruppi, e poi approvato dalla commissione, che destina cinque dei 100 miliardi stanziati per i studi e ricerche sulle fonti di energia rinnovabili e sulla razionalizzazione e il risparmio dei consumi energetici.

per l'attuazione del piano e per la ricerca di fonti alternative rinnovabili. Lo stesso organo deliberante del CNEN opera dall'agosto del '77 in regime di *facciata prorogata* e si trova, perciò, nell'impossibilità di adottare un documento finale di piano plurianuale. Anche per questo lo stanziamento odierno, pur necessario, non è in alcun modo collegato ad un programma, la cui assenza è dovuta a precise responsabilità politiche del governo, che ha lasciato in vita un consiglio d'amministrazione scalfato da due anni e soltanto da pochissimo ha provveduto alla nomina del presidente. Proprio in questo momento, invece, di fronte al dibattito aperto tra gli esperti e nell'opinione pubblica, in seguito all'incidente in Pennsylvania, sarebbe essenziale la presenza attiva e funzionale del CNEN. La questione della sicurezza va posta oggi in termini nuovi, ha detto Pollastrelli, tenendo conto di quanto è avvenuto negli USA: è necessario che il governo, il ministro dell'Industria, il CNEN, l'ENEL abbandonino la latitanza che finora li ha contraddistinti, soprattutto nei confronti delle popolazioni interessate. Le vicende della centrale in costruzione a Montalto di Castro sono una prova palmaria di questa latitanza.

Iniziativa del PG contro il verdetto che attenuava le colpe degli stupratori

La ragazza violentata a Trento: impugnata la sentenza «troppo mite»

Nostro servizio

TRENTO — Torna all'attenzione la vicenda di Marilise, la ragazza veneta che nel novembre scorso venne violentata e percosso nel Tesino, per quattro giorni, da un numero imprecisato di uomini, nove dei quali denunciati e sottoposti a processo il 17 marzo scorso. La sentenza del tribunale di Trento, definita da più parti assurda e socialmente vergognosa, concedeva agli imputati tutte le attenuanti per gli atti commessi e infliggeva complessivamente una pena di circa 21 anni contro i 45 chiesti dal PM. La ragazza — dichiarata inferma di mente dalle perizie di ufficio, ma già sottoposta in precedenza a urdicricoveri in ospedali psichiatrici per ricorrenti crisi depressive — viene oggi l'aperta di atti oserei davanti al tribunale dei minori, in seguito ad una sentenza-stralice in sede istruttoria, che riguarda un'altra giovane coinvolta nella vicenda. Per quanto riguarda il processo già celebrato, la procura generale ha impugnato la sentenza. In essa si leggeva come nella giovane si alternavano alle fasi depressive «periodi di eccitamento di tipo maniacale» e che «la ragazza crescente sempre agli amplessi e anzi assume bene e spesso essa stessa l'iniziativa».

Per accreditare questa immagine e concedere agli stupratori imputati le massime attenuanti, nella sentenza del tribunale si utilizzava anche una frase di uno di questi, Giorgio Lucca, già imputato come nella giovane si alternavano alle fasi depressive «periodi di eccitamento di tipo maniacale» e che «la ragazza crescente sempre agli amplessi e anzi assume bene e spesso essa stessa l'iniziativa». In merito al Lucca, si prosegue infatti sostenendo che

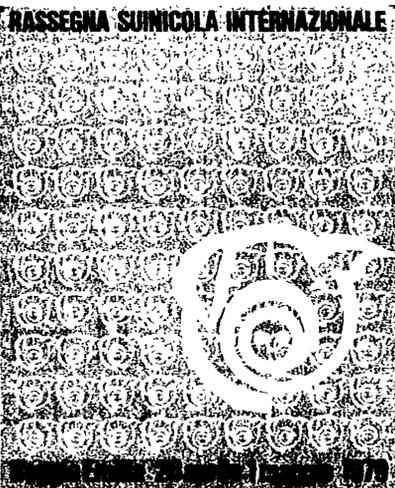
«il decorso del tempo», al contrario di quanto affermato dalla sentenza, «non ha modificato l'individuo. L'imputato, stupratore era e rimane depresso e timido. Che egli poi sia povero, non si comprende cosa significhi». Quanto alla parte della sentenza del tribunale, che imputava alla cosiddetta liberalizzazione sessuale la causa dei fatti, nella richiesta di appello si legge che essa è «nierata» e che «progresso e civiltà» e si continua affermando che essa certo «non insegna lo stupro e la violenza ai danni di chi è incapace di resistere per incon-

clamata infermità mentale e se ciò accade, si sconfinano come sempre, nel campo della criminalità». Un documento — lo abbiamo detto di rara efficacia ed attualità. Il contributo di un magistrato affinché la sentenza in appello corrisponda alle esigenze di giustizia comuni? Oggi gli enti locali devono far fronte ad un insieme crescente di bisogni e di servizi, hanno davanti una realtà sociale sempre più pesante e complessa. Alla impetuosa crescita di compiti e funzioni corrisponde però una limitazione dei mezzi necessari per soddisfarli. La ristrutturazione, degli uffici e dei servizi diventa dunque una necessità. L'unico mezzo che ha il Comune per rispondere alle nuove esigenze e per svolgere i nuovi compiti. Il convegno di Firenze rappresenta per molti amministratori un utile momento di confronto e l'esperienza fiorentina può costituire una valida traccia anche per altre città.

Maria Cristina Bridi

Si discute a Firenze l'assetto dei Comuni

FIRENZE — «La ristrutturazione degli enti locali nel quadro della riforma delle autonomie» è il tema del convegno, organizzato dal Comune di Firenze e dalla sezione regionale toscana dell'ANCI (Associazione tra i Comuni). Ai lavori, iniziati ieri in Palazzo Vecchio — la conclusione è prevista per domani, sabato, in mattinata — prendono parte sindaci e amministratori di numerosi comuni, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche, esperti e studiosi del diritto amministrativo e della pubblica amministrazione. Al convegno, oltre ai grandi città, hanno aderito moltissimi comuni medi e piccoli. In apertura c'è stata una relazione introduttiva del sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani. L'esperienza e il progetto di ristrutturazione della «macchina comunale» nel



ENERGIA INDUSTRIE AMBIENTE

Energia per il futuro di F. Acclini e G. Ca valleri. Lire 800 / Guida all'ecologia di P. Agnesse (5ª ed.). Lire 1.500 / Contro il nucleare. Ecologia e centrali nucleari di V. Bettini. Introduzione di G. Nebbia (3ª ed.). Lire 3.000 / Primavera silenziosa di R. Carson (3ª ed.). Lire 1.500 / Ecologia e lotte sociali. Ambiente, popolazione, inquinamento di B. Commoner e V. Bettini (3ª ed.). Lire 3.000 / Introduzione alla ecologia sperimentale di T. Lewis e L.R. Taylor. Lire 12.000 / Fisica sperimentale dei reattori nucleari di G.B. Zorzi. Lire 8.500

Feltrinelli

Successi in tutte le librerie

CONSORZIO INTERPR. COOP. PRODUZIONE E LAVORO GENOVA - LA SPEZIA

Con i criteri di cui all'art. 24, lett. b), della legge 8-8-1977, n. 584, sarà indetta gara a licitazione privata per la costruzione di fabbricati di intervento sperimentale di La Spezia (legge 14 febbraio 1963, n. 60). Importo a base d'asta L. 2.461.831.200. La gara è riservata a cooperative e consorzi di cooperative di produzione e lavoro. Le cooperative e consorzi che intendano partecipare sono invitati a farne domanda in carta da bollo al Consorzio Interpr. Coop. Prod. e Lavoro in La Spezia, Via P.lli Rosselli 54, entro dodici giorni dalla data di pubblicazione. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione. IL PRESIDENTE: Luigi D'Avanzo

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence, piscina, tennis, ristorante, bellissimo verde. 18 mila. Racc. Res. d'Avanzo, Fregole, tel. 0832/691113.

OCASIONI

OCASIONISSIME roulotte su peracessoriate mod. 78 prezzo liquidazione unit. da 1.750.000. 041 975299, 975478, 968446. Bungalow, caravan, campeggio. frontemare silenziosi 041/968070.